

[Home](#) / [Rieducazione](#) / [Carceri](#) / [Quel legame tra il carcere di Padova e le sofferenze del Venezuela](#)

Quel legame tra il carcere di Padova e le sofferenze del Venezuela

16 Agosto 2019

di [Redazione](#)

Qualche giorno fa abbiamo pubblicato l'articolo dal titolo

[Carcere di Padova, il 23 agosto concerto-evento per il Venezuela](#)

Oggi riceviamo, e pubblichiamo volentieri, un testo della cooperativa sociale **Giotto** (promotrice dell'iniziativa) in cui si spiega la nascita del rapporto con l'associazione **Trabajo y Persona** di Caracas e il significato delle attività, anche all'interno del carcere di Padova, in favore del Venezuela.

—

Che tra Venezuela e Italia ci sia un legame è presto detto, è storia nota ai più. Ma che esista un legame che passa anche attraverso il carcere, quello di Padova, non è così immediato. È una storia recente, ma di quelle che segnano profondamente. È la storia di un incontro tra la **cooperativa sociale Giotto** di Padova e l'associazione **Trabajo y Persona** di Caracas, ma ancor di più è l'incontro tra persone impegnate con la vita e in maniera diversa con le difficoltà della vita.

Difficoltà che oggi per chi vive in Venezuela sono a livello di sopravvivenza, si muore per assenza di medicinali di base e generi di prima necessità, si fa fatica a portare avanti un lavoro.

La vicinanza che i detenuti sentono nei loro confronti è reale. Racconta **Nicola Boscoletto**, presidente della cooperativa sociale Giotto: «Spesso alcuni di loro dicono che in fin dei conti si trovano in carcere, luogo di sofferenza e difficoltà, perché qualcosa di non buono e di brutto nella loro vita hanno combinato, mentre gli amici venezuelani si trovano a vivere una situazione peggiore senza aver fatto nulla per meritarsela».

I primi incontri risalgono agli inizi del 2010 e nell'aprile del 2014 la prima visita in carcere di **Alejandro Marius**, presidente di Trabajo y Persona, preludio di un rapporto che nel corso degli anni è andato via via crescendo. Nell'agosto del 2015, sempre in occasione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli di Rimini, Alejandro torna in carcere con due amici, il venezuelano Germán ed il messicano Oliverio. Due persone entrambe vittime della spietata criminalità sudamericana. Il primo vivo per miracolo dopo un sequestro di 11 mesi, al secondo invece i sequestratori hanno ucciso il padre.

Un racconto incontro con un centinaio di detenuti che ancora è stampato nella mente e nel cuore di chi quel giorno era presente. Uno scambio di esperienze umane e lavorative che da allora non si è mai arrestato, grazie anche alla proficua collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria che ha permesso in questi anni tantissime iniziative.

Anche quest'anno, questa opportunità si è ripresentata in maniera del tutto inaspettata.

«Quando ci hanno proposto di venire in carcere a presentare con un concerto il loro disco – spiega Nicola Boscoletto – siamo rimasti colpiti e contenti: un segno di una amicizia che piano piano, senza fare tanto rumore, costruisce legami profondi capaci di aiutarci reciprocamente». Ma ancor di più ha colpito la motivazione di Alejandro: «Il desiderio di libertà e il cambiamento dei carcerati che fanno il percorso lavorativo è lo stesso che voglio fare io ogni giorno ed è il tentativo che facciamo con Trabajo y Persona in Venezuela. Così una persona può diventare protagonista della sua vita e del bene comune, anche in carcere».



È un'opera musicalmente importante e di grande spessore, perché nasce da una storia che ha coinvolto tante persone con un grande desiderio nel cuore. A partire da Alejandro, a cui premeva offrire opportunità di educazione al lavoro, che andassero al di là della formazione, perché di fronte alla drammatica situazione della gente venezuelana questa non basta più.

C'era l'esigenza di qualcosa di più profondo, che accendesse il desiderio, appunto. Racconta Alejandro: «C'era bisogno della bellezza, non di una bellezza astratta, ma che avesse un legame diretto col lavoro. Di qui l'idea di un CD e un libro di canti che raccontassero di un popolo che ama lavorare cantando in allegria. Un'idea nata non per caso, ma da un incontro, quello tra me e **Francisco Sanchez**, un giovane chitarrista jazz che voleva emigrare negli Stati Uniti perché non riusciva più a mantenere la famiglia con la sua musica. Approfondendo l'ipotesi con Francisco abbiamo fatto una grande scoperta: le musiche sul lavoro in Venezuela sono tante e bellissime».

Francisco si è subito entusiasmato e ha pensato che recuperare i brani della tradizione sul lavoro meritasse di coinvolgere i più grandi musicisti del paese, a cominciare da **Aquiles Baez**, il più famoso chitarrista venezuelano. Incredibile, ma la proposta ha incontrato l'interesse di trenta musicisti che appartengono a storie e culture diverse ed è significativo che in un paese così ferito e lacerato abbiano accettato di lavorare assieme sul tema della bellezza e del lavoro. E se all'inizio il coinvolgimento di molti di loro, in primis Aquiles Baez, poteva limitarsi a "fare musica" e basta, l'entusiasmo di Francisco ha cambiato il loro approccio, tanto da voler approfondire i contenuti e spiegare a tutti le ragioni delle loro scelte artistiche e culturali.

"Venezuela – Il popolo il canto il lavoro" è il titolo del disco che è stato realizzato in Venezuela con tanta fatica, a causa dei frequenti black-out elettrici, prodotto e pubblicato in un cofanetto comprensivo di un libro di testi, in collaborazione con gli amici italiani di **Itaca Edizioni** (questo il [link](#) per l'acquisto online).

La sera del 22 agosto Sanchez, Baez e compagni suoneranno per la prima mondiale del concerto nel contesto internazionale del Meeting di Rimini (giunto quest'anno alla quarantesima edizione intitolata "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi") e presenteranno l'anima irriducibile del loro popolo: «Sì, perché – commenta Alejandro – la durissima realtà del nostro paese ci sfida continuamente a riconoscere e affermare il senso della vita. Noi siamo più fortunati di voi italiani». La riprova il giorno dopo nell'incontro concerto con i detenuti del carcere di Padova.

Per saperne di più questo è il video di presentazione <https://www.youtube.com/watch?v=2-iElqk-3is>

Cooperativa sociale Giotto

gNews

giustizia newsonline

Quotidiano del Ministero della giustizia

Contatti

Via Arenula, 70
00186 Roma
Tel. +39 06 68851 (uffici)
ufficio.stampa@giustizia.it

Newsletter

Email

Seguici su



Padova

Eventi



IL DIRETTORE CLAUDIO MAZZEO

«Incoraggiamo tutte le attività che favoriscono l'integrazione e l'amicizia tra i popoli, come i laboratori di teatro e lo sport»

G

Sabato 24 Agosto 2019
www.gazzettino.it

Gli artisti venezuelani dell'associazione "Trabajo e Persona" hanno dedicato un concerto ai detenuti del Due Palazzi: è il frutto della collaborazione decennale con la cooperativa Giotto in progetti di assistenza e solidarietà internazionale

Musica e libertà in carcere

L'INIZIATIVA

«Venezuela il popolo il canto il lavoro»: è il titolo del concerto organizzato in prima mondiale, al carcere Due Palazzi, grazie alla collaborazione tra la cooperativa sociale Giotto e l'associazione venezuelana "Trabajo y Persona" di Caracas. Due realtà che operano nel sociale e, tra le quali, una decina di anni fa è nata un'amicizia poi trasformata in collaborazione tra persone impegnate, in maniera diversa, ad affrontare le difficoltà della vita. Le attuali condizioni del popolo venezuelano sono ormai al limite della sopravvivenza e si fatica a lavorare ma la vicinanza con i detenuti di "Trabajo y Persona" è reale, come sottolinea Nicola Boscoletto presidente della Giotto. «Il concerto che il gruppo, dopo essersi esibito al Meeting di Rimini, ha voluto offrire ai detenuti ha anche un risvolto benefico: una raccolta di fondi a offerta libera, ma anche comprando il cd come noi abbiamo già fatto acquistandone 500 che regaleremo a Natale a dipendenti e clienti - spiega Boscoletto - spesso alcuni detenuti dicono che in fin dei conti si trovano in carcere, luogo di sofferenza e difficoltà, perché qualcosa di brutto nella loro vita hanno combinato, mentre gli amici venezuelani si trovano a vivere una situazione peggiore senza aver fatto nulla per meritarsela».

«È molto difficile lavorare in Venezuela ma il lavoro è libertà, da noi manca tutto, dalle medicine ai trasporti ai generi di prima necessità, ma quando si trova un lavoro è un'opportunità per risvegliarsi alla vita - afferma Alejandro Marius di "Trabajo y Persona" - della nostra situazione però preferiamo vedere le positività e sottolineare la tanta solidarietà che esiste nel Paese perché la durissima realtà quotidiana ci sfida

continuamente a riconoscere ed affermare il senso della vita». Il direttore artistico del gruppo musicale, che comprende musicisti e cantanti di primo piano del paese sudamericano, è Aquiles Baez che rileva «La musica è libertà, abbiamo deciso di esibirci in carcere per offrire ai detenuti un po' di libertà». Il disco che canta l'anima di un popolo e vede brani come "canto della mungitura", "il fruttivendolo" o "Tu sei il fiore del cacao" è stato realizzato tra grandissime difficoltà ed è stato pubblicato in un cofanetto comprensivo di un volumetto con i testi dei brani, in collaborazione con Itaca Edizioni.

Il ricavato andrà a sostegno delle attività dell'associazione. «Una bella iniziativa che collega la musica al lavoro, siamo sempre disponibili ad avvenimenti per l'integrazione: laboratori di musica, teatro, la squadra di calcio e tante altre attività per la popolazione carceraria come questa che porta l'amicizia tra i popoli - commenta il direttore del Due Palazzi Claudio Mazzeo - abbiamo raggiunto molti obiettivi con una popolazione che attualmente è di 600 detenuti anche se in qualche periodo abbiamo raggiunto i 900. Ora servirebbe un miglioramento della struttura: entro l'anno dovrebbero partire i lavori per dotare ogni camera di doccia e servizi separati». Il concerto, tenuto in un'auditorium affollatissimo, è stato preceduto da alcuni video nei quali una bambina ed un anziano aiutati dall'associazione hanno portato i saluti del Venezuela agli amici italiani. Un altro video ha illustrato i momenti salienti dell'amicizia tra le due associazioni. Durante l'iniziativa è stato consegnato un omaggio a Linda Arata, giudice dell'Ufficio di Sorveglianza a Venezia. La mattinata si è chiusa con l'applauditissimo concerto.

Luisa Morbiato



CONCERTO Il gruppo venezuelano "Trabajo y Persona" suona davanti ai detenuti del Due Palazzi. All'iniziativa c'era il giudice di Sorveglianza Linda Arata



Il concerto nel carcere di Padova

Culture diverse, unica voglia di riscatto Le canzoni del Venezuela al Due Palazzi

Il ritmo è caldo, suadente, il canto è a tratti malinconico per poi sprigionare grida di rabbia. La voglia di urlare al mondo, con la musica, il bisogno di libertà. Un canto che risuona ancora più significativo perché ci troviamo all'interno del carcere Due Palazzi di Padova. Tutt'intorno i detenuti ascoltano e applaudono rapiti i musicisti venezuelani dell'associazione Trabajo y Persona, che si occupa di aiutare a trovare lavoro. Ieri la prima mondiale del loro concerto. «Con la



cooperativa Giotto ci siamo conosciuti quasi dieci anni fa – racconta Alejandro Marius, presidente di Trabajo y Persona – Ci ha subito affascinato il loro lavoro in carcere. Oggi il nostro Paese vive una vera e

L'evento

I musicisti venezuelani dell'associazione Trabajo y Persona si esibiscono ai Due Palazzi

propria emergenza umanitaria e qui abbiamo trovato solidarietà».

Il gruppo musicale ha registrato un disco, impresa non da poco visti i frequenti blackout elettrici. Il ricavato andrà a sostenere le attività dell'associazione e sono molti i detenuti che hanno già fatto una donazione. «In Venezuela, nonostante tutto, viviamo cantando – accenna a un sorriso il maestro Aquiles Baez, chitarrista e compositore di colonne sonore – La musica rappresenta uno stato di libertà e se possiamo portare un po' di sollievo con le nostre canzoni ai detenuti ci fa piacere».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIZIONI MIGLIORI PER I DETENUTI

Entro fine anno in carcere arrivano le docce in ogni cella

Progetto ministeriale annunciato dal direttore del Due Palazzi, Claudio Mazzeo ieri il concerto nella casa circondariale con l'associazione "Trabajo y Persona"

Che la struttura della casa di reclusione Due Palazzi abbia bisogno di una serie di lavori di ristrutturazione, il suo direttore, Claudio Mazzeo, lo ripete ormai da più di un anno. Oggi la novità è che finalmente, grazie a un progetto finanziato dalla Direzione Generale dei Beni e dei Servizi del ministero della Giustizia, entro quest'anno verranno apportate le prime indispensabili migliorie. «Verranno messe le docce nelle celle, adesso ci sono docce comuni nella sezione e i servizi, così come dev'essere per legge, saranno separati» ha annunciato Mazzeo.

TANTENECESSITÀ

Certo, oltre alle docce e ai servizi separati, come lo stesso Mazzeo aveva già spiegato in precedenza, bisognerebbe intervenire anche negli spazi comuni, nel sistema di areazione delle docce e in altri locali che hanno bisogno di essere ristrutturati. Poi bisognerebbe impermeabilizzare i solai.



Il concerto che si è tenuto ieri al Due Palazzi con l'associazione venezuelana Trabajo y Persona

Insomma, sarebbe necessaria una rinfrescata generale, ma intanto un primo importante passo, come quello di installare docce in camera e servizi separati, verrà fatto entro pochi mesi. Per quanto riguarda invece la questione sovraffollamento il direttore ha spiegato: «In questo momento la si-

tuazione non è particolarmente critica ma si mantiene stabile. Ci sono circa 590 detenuti e speriamo di non superare questo numero».

IL CONCERTO

Dichiarazioni che arrivano a margine di una giornata speciale all'interno della casa di

reclusione Due Palazzi. Si perché ieri mattina in carcere, di fronte a una nutrita platea di detenuti e associazioni, è stato presentato con un concerto il primo disco dell'associazione venezuelana "Trabajo y Persona", un'associazione che mette al centro la persona come prima risorsa fonda-

mentale per il paese sudamericano, che sta attraversando un periodo di grandissima crisi, e a cui sta a cuore offrire opportunità di formazione al lavoro perché ciascuno possa mettere a frutto i propri talenti, traendo da essi il necessario per vivere e contribuendo al bene di tutti. Grazie ai fondi che verranno raccolti con la vendita del disco e di un libro che parla del popolo, il canto e il lavoro, l'associazione potrà continuare nel suo lavoro. Il fatto che i musicisti venezuelani, che giovedì sera hanno presentato la loro musica al meeting di Rimini, siano arrivati nel carcere di Padova è legato a un fortunato incontro tra il presidente di "Trabajo y Persona", Alejandro Marius, e la cooperativa sociale Giotto quasi una decina di anni fa.

LA COLLABORAZIONE

«I primi contatti risalgono al 2010. Poi, quando ho saputo del lavoro di reintegrazione e integrazione che si fa nel carcere di Padova, ho sentito il desiderio di visitarlo» spiega il presidente dell'associazione, «e così ormai da cinque anni vengo a far visita alla casa di reclusione». «Quando ci hanno proposto di venire in carcere a presentare con un concerto il loro disco» aggiunge Nicola Boscoletto, presidente della cooperativa Giotto, «siamo rimasti colpiti e contenti: è il segno di una vera amicizia che costruisce legami profondi e aiuto reciproco».—

Alice Ferretti



Cultura

Dal Venezuela al carcere di Padova, la speranza è in musica

di Lorenzo Maria Alvaro 26 agosto 2019

La prima mondiale del disco “Venezuela. Il popolo, il canto, il lavoro” prodotto dall'associazione “Trabajo y persona” si è tenuta nel carcere patavino grazie a Cooperativa Giotto. «Un'altra tappa molto importante del nostro rapporto di amicizia che da alcuni anni accompagna le nostre due realtà sociali. Ci aiuta a riflettere su quello che facciamo per affrontare difficoltà diverse con lo stesso obiettivo: attraverso il lavoro

crescere insieme per ritrovare se stessi e recuperare la propria dignità»

Un concerto speciale in un luogo particolare, quello del carcere di Padova. Così si preannunciava alla vigilia l'evento organizzato grazie alla collaborazione tra la **cooperativa sociale Giotto** e l'**associazione venezuelana Trabajo y persona**. E le aspettative non sono andate deluse, anzi. Come spesso accade, la realtà supera l'immaginazione, ma occorre almeno una condizione: che al centro ci sia la persona, in questo caso un gruppo di persone, che di fronte a una situazione politica ma soprattutto socioeconomica che sta portando allo stremo l'intero popolo venezuelano, non si perdono d'animo, prendono in mano la loro vita e provano a rispondere alle difficoltà col lavoro e la bellezza.

Questo sta all'origine del disco e del concerto "Venezuela. Il popolo, il canto, il lavoro". «È molto difficile lavorare in Venezuela ma il lavoro è libertà: da noi manca tutto, dalle medicine ai generi

di prima necessità, ma quando si trova, il lavoro diventa un'opportunità formidabile per risvegliarsi alla vita», afferma **Alejandro Marius, presidente di Trabajo y Persona**, da cui è nato il progetto. «Ma della nostra situazione preferiamo vedere le positività, perché la durissima realtà quotidiana ci sfida continuamente a riconoscere ed affermare il senso della vita».

Per questo è nato il disco, per questo è nato il concerto, per testimoniare come la bellezza scalda il cuore e apre la mente, proprio quello di cui c'è bisogno per rimettersi al lavoro. Il produttore Francisco Sánchez e il direttore artistico Aquiles Baez, il compositore e chitarrista più famoso del paese, mettendo insieme una trentina di musicisti di diversa provenienza culturale, sono riusciti a fare un piccolo capolavoro: rivitalizzare con arrangiamenti moderni tutta una serie di canti legati al lavoro della tradizione popolare, come quello della mungitura, delle lavandaie o della raccolta del caffè e del cacao. Brani bellissimi, che con freschezza autentica e ritmo travolgente sanno esprimere in profondità l'anima irriducibile del popolo venezuelano, che da sempre ha costruito la propria dignità sul lavoro.



I detenuti, che occupavano in ogni ordine di posti l'auditorium del carcere se ne sono accorti subito e hanno risposto con tanta commozione e con grande entusiasmo. «Noi siamo rimasti colpiti da questo dono», commenta **Nicola Boscoletto, presidente della Giotto**, «perchè, dopo la prima mondiale al Meeting di Rimini, non pensavamo che venissero fin qui in carcere.

Sicuramente è stata un'altra tappa molto importante del nostro rapporto di amicizia che da alcuni anni accompagna le nostre due realtà sociali. Ci aiuta a riflettere su quello che facciamo per affrontare difficoltà diverse, ma che al fondo contengono lo stesso obiettivo: attraverso il lavoro crescere insieme non per scappare dalla condizione in cui ti trovi, ma ritrovare se stessi e recuperare la propria dignità. In questo senso colpisce che gente come questa, che più di altri avrebbe la possibilità di lasciare il Venezuela come hanno già fatto quattro milioni di persone, ha scelto di rimanere per costruire risposte concrete per il popolo». Gli fa eco Aquiles Baez: «Noi abbiamo voluto venire in carcere semplicemente perché la musica è libertà e il concerto è l'occasione per fare un po' di esperienza di essa».

Il direttore della Casa di Reclusione di Padova Claudio Mazzeo, che all'inizio del concerto ha letto un bello e profondo messaggio del Vice Capo dell'Amministrazione penitenziaria Lina Di Domenico a testimonianza della portata dell'iniziativa, commenta soddisfatto: «Portare un pezzetto del Meeting di Rimini in carcere è molto significativo, perchè il Meeting è per l'amicizia fra i popoli e noi qui dentro abbiamo un popolo con i suoi bisogni a cui dobbiamo rispondere. Una bella iniziativa di integrazione che collega la musica al lavoro».



Il progetto della produzione del disco e del libro che lo accompagna ha uno scopo benefico: raccogliere liberamente dei fondi anche attraverso l'acquisto del disco-libro, come farà la cooperativa Giotto per i regali di Natale ai dipendenti. La raccolta fondi proseguirà fino a Pasqua, grazie alle azioni di fundraising dell'Organizzazione di volontariato Amici della Giotto, tese a sostenere, oltre agli amici venezuelani, anche ragazzi, tra i 12 e i 17 anni, di un carcere minorile in Uganda. Al concerto, hanno assistito anche due magistrati di sorveglianza, Lara Fortuna e Linda Arata. Quest'ultima, intervenuta per ritirare un omaggio augurale per il nuovo incarico di presidente del Tribunale di sorveglianza di Venezia, ha sottolineato l'importanza dell'evento, in particolare per la vicinanza con i tanti italo venezuelani implicati in questa difficile situazione di crisi.

Home / Rieducazione / Carceri / Commozione e partecipazione: da Padova note per il Venezuela

Commozione e partecipazione: da Padova note per il Venezuela

2 Settembre 2019

di [Redazione](#)



Un concerto speciale in un luogo particolare, quello del **carcere di Padova**. Così si preannunciava alla vigilia l'evento organizzato grazie alla collaborazione tra la **cooperativa sociale Giotto** e l'**associazione venezuelana Trabajo y persona**. E le aspettative non sono andate deluse. Anzi, come spesso accade, la realtà ha superato l'immaginazione. Ma perché questo accada occorre almeno una condizione: che al centro ci sia la persona, in questo caso un gruppo di persone, che di fronte a una situazione politica ma soprattutto socioeconomica che sta portando allo stremo l'intero popolo venezuelano, non si perde d'animo, prende in mano la propria vita e prova a rispondere alle difficoltà col lavoro e la bellezza.



Un momento dell'evento nell'auditorium del carcere di Padova

Questo sta all'origine del disco e del concerto **"Venezuela. Il popolo, il canto, il lavoro"**. «È molto difficile lavorare in Venezuela ma il lavoro è libertà: da noi manca tutto, dalle medicine ai generi di prima necessità, ma quando si trova, il lavoro diventa un'opportunità formidabile per risvegliarsi alla vita – afferma **Alejandro Marius**, presidente di *Trabajo y Persona*, da cui è nato il progetto -. Ma della nostra situazione preferiamo vedere le positività, perché la durissima realtà quotidiana ci sfida continuamente a riconoscere ed affermare il senso della vita».

Per questo è nato il disco, per questo è nato il concerto, per testimoniare come la bellezza scalda il cuore e apre la mente, proprio quello di cui c'è bisogno per rimettersi al lavoro. E che lavoro! Il produttore **Francisco Sánchez** e il direttore artistico **Aquiles Baez**, il compositore e chitarrista più famoso del Paese, mettendo insieme una trentina di musicisti di diversa provenienza culturale, sono riusciti a fare un piccolo capolavoro: rivitalizzare con arrangiamenti moderni tutta una serie di canti legati al lavoro della tradizione popolare, come quello della mungitura, delle lavandaie o della raccolta del caffè e del cacao. Brani bellissimi, che con freschezza autentica e ritmo travolgente sanno esprimere in profondità l'anima irriducibile del popolo venezuelano, che da sempre ha costruito la propria dignità sul lavoro.



Gli artisti venezuelani impegnati nel concerto

I detenuti, che occupavano in ogni ordine di posti l'auditorium del carcere, se ne sono accorti subito e hanno risposto con tanta partecipazione e con grande entusiasmo. «Noi siamo rimasti colpiti da questo dono – commenta **Nicola Boscoletto**, presidente della *Giotto* – perché, dopo la prima mondiale al Meeting di Rimini, non pensavamo che venissero fin qui in carcere. Sicuramente è stata un'altra tappa molto importante del nostro rapporto di amicizia che da alcuni anni accompagna le nostre due realtà sociali. Ci aiuta a riflettere su quello che facciamo per affrontare difficoltà diverse, ma che al fondo contengono lo stesso obiettivo: attraverso il lavoro crescere insieme non per scappare dalla condizione in cui ti trovi, ma ritrovare se stessi e recuperare la propria dignità. In questo senso colpisce che gente come questa, che più di altri avrebbe la possibilità di lasciare il Venezuela come hanno già fatto quattro milioni di persone, ha scelto di rimanere per costruire risposte concrete per il popolo». Gli fa eco **Aquiles Baez**: «Noi abbiamo voluto venire in carcere semplicemente perché la musica è libertà e il concerto è l'occasione per fare un po' di esperienza di essa».

Il direttore della Casa di Reclusione di Padova **Claudio Mazzeo**, che all'inizio del concerto ha letto un bello e profondo messaggio del vicecapo dell'Amministrazione penitenziaria **Lina Di Domenico** a testimonianza della portata dell'iniziativa, commenta soddisfatto: «Portare un pezzetto del Meeting di Rimini in carcere è molto significativo, perché il Meeting è per l'amicizia fra i popoli e noi qui dentro abbiamo un popolo con i suoi bisogni a cui dobbiamo rispondere. Una bella iniziativa di integrazione che collega la musica al lavoro». Il progetto della produzione del disco e del libro che lo accompagna ha uno scopo benefico: raccogliere liberamente dei fondi anche attraverso l'acquisto del disco-libro, come farà la cooperativa Giotto per i regali di Natale ai dipendenti. La raccolta fondi proseguirà fino a Pasqua, grazie alle azioni di **fundraising** dell'Organizzazione di volontariato **Amici della Giotto**, tese a sostenere, oltre agli amici venezuelani, anche ragazzi, tra i 12 e i 17 anni, di un carcere minorile in Uganda.



Foto di gruppo con i componenti delle associazioni

Al concerto, hanno assistito anche due magistrati di sorveglianza, **Lara Fortuna** e **Linda Arata**. Quest'ultima, intervenuta per ritirare un omaggio augurale per il nuovo incarico di presidente del Tribunale di sorveglianza di Venezia, ha sottolineato l'importanza dell'evento, in particolare per la vicinanza con i tanti italo venezuelani implicati in questa difficile situazione di crisi.